

mente la vicenda del terremoto, dopo aver verificato con esattezza le opere che mancano e tutto ciò che resta ancora da fare. In proposito, mi riferisco anche alla Commissione di inchiesta presieduta dall'attuale Presidente della Repubblica Scalfaro, sulla distrazione dei fondi per l'Irpinia: in quella sede fu accertato che tali fondi hanno raggiunto un importo di 50 mila miliardi, quando, per la ricostruzione del Friuli sono stati spesi 6 mila miliardi.

Inoltre, i 50 mila miliardi non sono stati spesi per completare la ricostruzione dell'Irpinia, ma sono stati distratti a Napoli ed in altri territori, lasciando nelle pesti chi ha subito veramente il terremoto.

Per i suddetti motivi, riteniamo che l'articolo 1 sia inutile in quanto non risolve i problemi alla radice. È stato, inoltre, dimostrato dalla Commissione di inchiesta che la distrazione dei fondi è stata ottenuta anche grazie al ricorso a leggi speciali, che permettevano di saltare le normali procedure amministrative.

A questo punto, verificiamo con esattezza il contenuto dell'articolo 2. Ebbene esso è un insieme di contraddizioni. Infatti, delega al Governo l'emanazione di decreti legislativi per risolvere i problemi di questa zona.

Veniamo agli indirizzi che debbono essere seguiti dai decreti legislativi. Lettera a): « semplificare l'azione amministrativa ». Che cosa vuol dire? Vuol dire non seguire le regole e le leggi seguite da tutti, per poter facilitare la distrazione dei fondi?

Lettera b): « dettare disposizioni per una rapida soluzione in sede amministrativa del contenzioso esistente ». Il contenzioso, ovviamente, prevede degli oneri. Allora, questi fondi vanno a coprire la ricostruzione dell'Irpinia oppure vanno a coprire i contenziosi esistenti, senza ottenere alcun risultato in termini di ricostruzione?

Lettera c): « ridelimitare gli ambiti territoriali degli interventi ». Ebbene, abbiamo visto, dai risultati della Commissione di inchiesta, che il terremoto dell'Irpinia ha colpito 157 comuni, però, hanno beneficiato dei fondi 650 comuni

(ad ogni tornata elettorale venivano allargati i confini territoriali degli interventi). È chiaro che in questo modo i fondi non basteranno mai. A questo punto, che cosa vuol dire ridelimitare gli ambiti territoriali degli interventi? Restringerli oppure allargarli?

Lettera e): « delegare ai comuni le funzioni ed i compiti di gestione degli interventi da svolgere in quest'ultima fase ». Questo punto è in contraddizione con il comma 5 dello stesso articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Pittino, lei non si è iscritto a parlare sul complesso degli emendamenti; il tempo a sua disposizione è già esaurito, quindi, veda di concludere.

PAOLO COLOMBO. Lo lasci parlare!

DOMENICO PITTINO. Va bene. Concludo dicendo che l'articolo 1, comma 1, lettera e), è in contraddizione con il comma 5 dello stesso articolo perché, quest'ultimo, che viene poi soppresso, autorizza le regioni Basilicata e Campania a delegare, con legge, gli interventi ai comuni. Esattamente, che cosa si fa? Si abroga un articolo contenuto nella legge 30 marzo 1998, n. 61, per delegare ai comuni, con un decreto legislativo, quanto previsto nell'articolo soppresso.

Insomma, non si capisce quale sia il senso di questa operazione: o il Governo non si fida delle regioni o c'è qualcosa sotto.

Per questi motivi, siamo contrari all'articolo 1 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, la collega che mi ha preceduto sul complesso degli emendamenti faceva riferimento alla tragedia avvenuta questa notte a Roma, di cui si parlerà in quest'aula, intorno alle ore 19.

Di fronte ad una tragedia simile, la collega rilevava come questo fosse un testo normativo necessario ad evitare una utilizzazione sbagliata del territorio, delle costruzioni e delle ricostruzioni tale da produrre tragiche conseguenze. Ebbene, io ritengo che possa avvenire esattamente il contrario. In altri termini, con leggi del genere si coprono soltanto gravi responsabilità di amministratori locali e dei precedenti Governi.

In realtà, con questa legge si fa riferimento agli eventi sismici del 1980, del 1981 e del 1982; dopo 17 anni ci viene dunque presentato un testo normativo che vuole semplificare l'azione amministrativa per ottenere la piena utilizzazione delle risorse. Ma se queste ultime non sono state utilizzate, occorre allora capire quali siano state le responsabilità al fine, eventualmente, di far scattare le manette ai polsi di coloro che sono responsabili del mancato impiego dei soldi.

Qui non si tratta di eliminare le norme amministrative. Quale significato ha, ad esempio, l'espressione «dettare disposizioni per una rapida soluzione in sede amministrativa del contenzioso esistente»? Significa forse che per alcune opere realizzate si è speso più di quanto preventivato? Presidente, però in questa Camera ci vorrebbe un po' di calma! Non gliene frega niente a nessuno quando si parla di terremotati! Le chiedo scusa, Presidente, ma qui intorno a me c'è una confusione di cui lei non ha idea.

Quando l'esame di queste «leggine» viene inserito nei lavori parlamentari senza che gli stessi deputati siano stati allertati del loro significato, significa che ci troviamo di fronte alla continuazione della peggiore e della più sporca politica che è stata fatta in Italia sui finanziamenti e sui lavori pubblici.

La presentazione di questo provvedimento avrebbe dovuto significare che il Governo inviava contemporaneamente alla Camera e alla magistratura una relazione riguardante tutti i soggetti che avevano l'onere di procedere alla ricostruzione.

Non si può presentare un disegno di legge del genere senza un atto di accusa.

In questo articolo 1 si prevede tra l'altro: di «disciplinare l'eliminazione delle abitazioni precarie, la riconversione dei siti su cui sono sorti gli insediamenti provvisori (...)». Tutto ciò ci dà forse la garanzia di non trovarci dinanzi a nuove e immonde speculazioni su quei terreni destinati alla ricostruzione?

Sempre all'articolo 1 si prevede di «effettuare una ricognizione dello stato della ricostruzione nei singoli comuni e presso le amministrazioni statali (...)» e di «ridelimitare gli ambiti territoriali degli interventi». In altre parole, dopo 17 anni dall'evento sismico, si vuole delimitare nuovamente, con un provvedimento di legge, gli ambiti territoriali! Ciò significa che l'appetito è venuto mangiando e che dopo 17 anni, durante i quali la ricostruzione non è avvenuta, vi sono pressioni malavitose, mafiose e camorristiche per utilizzare e far diventare edificabili terreni che non lo sono, e ciò in nome della ricostruzione. Ancora una volta si vogliono fare speculazioni politiche immobiliari sulla povera gente, sulla gente che ha subito sulla propria pelle non solo le conseguenze degli eventi calamitosi ma anche quelle dei malgoverni. Tutto questo viene fatto con una «leggina» che passa come se fosse un'avemaria.

Chiedo di votare contro. Una legge del genere meriterebbe un ostruzionismo o almeno una richiesta al Governo di presentare prima una relazione, sotto la sua responsabilità, sulla situazione in cui noi oggi vorremmo intervenire (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Onorevole, lei parla in dissenso dal suo gruppo?

ADRIANA POLI BORTONE. Non conosco il pensiero del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha già parlato il suo collega onorevole Buontempo.

ADRIANA POLI BORTONE. Mi dicono che il collega Buontempo ha parlato a

titolo personale. Se così non è, intervengo io a titolo personale.

PRESIDENTE. Sta bene. Dunque, ha chiesto di parlare a titolo personale l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Desidero intervenire per proporre alcune osservazioni che vanno ben al di là di quello che sembrerebbe un provvedimento di piccola portata ma che assolutamente tale non è. Il provvedimento è di valenza notevole perché sottolinea il modo di fare, di procedere e di legiferare di questo Governo che non lascia spazi a nessuno.

Questo Governo procede ormai per deleghe o addirittura attraverso la proroga delle deleghe e, mi pare, invadendo anche notevolmente (non sono uno studioso della Costituzione italiana ma l'ho letta come tutti i cittadini italiani) quanto previsto dall'articolo 76 della Costituzione che, se non sbaglio, indica fra — diciamo così — i paletti, i limiti temporali che debbono essere osservati nell'esercizio della delega. Invece, le deleghe subiscono regolarmente delle proroghe da questo Governo.

Inoltre, con l'articolo 2, il Governo decide di farsi delegare — diciamo così perché questo è un disegno di legge di iniziativa governativa — a modificare alcune leggi del Parlamento. Come impatto mi sembra che sia abbastanza forte. Ancora, il Governo esercita addirittura una delega per intervenire sull'assetto del territorio. Anche questo dovrebbe essere lasciato nell'alveo delle autonomie locali. Inoltre il Governo stabilisce un pericolosissimo rapporto, che non esito a definire di carattere squisitamente clientelare, con territori a rischio (come quello che in 18 anni non è riuscito a gestire in alcun modo la ricostruzione). Esso intrattiene un pericolosissimo rapporto con il territorio, addirittura diretto con gli enti locali, per la gestione degli interventi.

Dunque, il Governo si fa delegare dal Parlamento per modificare delle leggi, per ridelimitare gli ambiti territoriali degli interventi e per farli gestire all'ente locale

scelto regolarmente dallo stesso Governo. Con il comma 5, inoltre, mi pare che il Governo voglia abrogare una norma di carattere generale, il che la dice lunga sul modo di legiferare di un Governo che, se non sbaglio, aveva fatto della partecipazione, dell'autonomia e del federalismo un cavallo di una battaglia che ormai mi pare definitivamente perduto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>358</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>192).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Siamo evidentemente contrari all'ennesimo finanziamento per la ricostruzione dopo il terremoto dell'Irpinia. A tale riguardo, affinché nessuno si dimentichi di quello che è successo, voglio riportare alcuni passaggi scritti da Enzo Biagi in proposito.

Nel dicembre 1987 il Parlamento istituì una Commissione d'inchiesta per individuare i responsabili ed i profittatori di questa ricostruzione *post-terremoto*. Marzo 1989: la Camera, dopo aspre polemiche, approva l'istituzione della Commissione e nomina presidente della stessa Commissione, Oscar Luigi Scalfaro, l'uomo politico che in seguito è stato premiato ed è diventato Presidente della Repubblica.

Dopo 16 mesi di indagine il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio dichiarò: « C'è da mettersi le mani nei capelli: ci sono tutti gli illeciti possibili ed immaginabili ». Non meno preoccupanti furono le dichiarazioni dei magistrati della Corte dei conti, che denunciarono sperperi ed abusi nelle cosiddette gestioni fuori bilancio, in pratica un sistema per usare i soldi dello Stato senza dover rendere conto mai a nessuno.

L'inchiesta si è conclusa nel 1991 con la relazione al Parlamento di 1.125 pagine e 98 allegati. Sono state evidenziate senza dubbio le ruberie del *business* della ricostruzione dell'Irpinia e soprattutto a Napoli, città di Antonio Gava e Paolo Cirino Pomicino, dove il terremoto ha colpito meno ma si è speso e sperperato di più. La genialità dei napoletani ha inventato i falsi terremotati. Per sei anni una famiglia che aveva un alloggio decente ha vissuto in un hotel di Sorrento a spese dei contribuenti: costo finale 840 milioni di lire (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Nessuno credeva che la ricostruzione sarebbe costata dai 50 ai 60 mila miliardi. Con il tempo è cresciuto addirittura il numero dei paesi colpiti dal sisma: dai 339 effettivamente danneggiati si è passati, con il consolidato sistema dell'« arraffa arraffa » a 687; una vergogna senza limiti. Furono inserite anche decine di centri irpini e sanniti coinvolti in un sisma di 26 anni prima. Migliaia di miliardi furono anche impiegati per costruire aree industriali che non hanno creato posti di lavoro ma cassintegrati.

Nel marzo 1987 i giornali rivelarono che le fortune della Banca popolare dell'Irpinia erano strettamente legate ai fondi per la ricostruzione. Tra i soci che traevano profitto dalla situazione c'era la famiglia De Mita (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Un cronista che aveva svelato, tra l'altro, quella circostanza fu anche querelato per diffamazione. Seguì un lungo processo che si concluse nel 1988 con una sentenza clamorosa: secondo i giudici del tribunale

romano era giusto scrivere che i fondi del terremoto transitavano nella banca di Avellino e che la Popolare è una banca della DC demitiana (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*).

Appresa la sentenza, *l'Unità* pubblicò il 3 dicembre un articolo in prima pagina dal titolo eloquente: « De Mita si è arricchito con il terremoto »; evidentemente l'organo di stampa dell'allora PCI ignorava che in futuro potesse esserci quell'accordo elettorale che oggi li vede alleati assieme (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*).

Nella relazione della Commissione c'è un intero capitolo dedicato alla banca di Avellino, quella amica di De Mita, ai suoi azionisti e ai suoi affari. È stato accertato che in soli 15 anni è riuscita a moltiplicare per 156 volte il suo patrimonio, per 56 i suoi depositi e per 15 il valore delle sue azioni: complimenti, signor De Mita (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

La stessa banca dava i soldi a chi voleva — scrivono i commissari — anche in presenza di parere negativo degli uffici competenti. La tenuta dei libri sociali era ovviamente irregolare e via discorrendo.

In conclusione, ci si chiede a tutt'oggi a cosa sia servito il lavoro di Oscar Luigi Scalfaro. Sconfortante potrebbe essere la conclusione: nessuno è finito in galera, anche se è stato consumato il più gigantesco sperpero di soldi pubblici del secolo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Bisogna essere dei maiali per votare una legge di questo tipo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Vive proteste dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e comunista — Il deputato Luciano Dussin lancia dei fogli verso il presidente della VIII Commissione, onorevole Maria Rita Lorenzetti, dicendo: È colpa tua!*).

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin, la richiamo all'ordine: non si lanciano le cose in aula!

MAURA COSSUTTA. Barbaro!

ANTONIO SAIA. Ci sei stato in Irpinia dopo il terremoto? Vergognati (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e comunista*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti, onorevoli colleghi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	355
Votanti	352
Astenuti	3
Maggioranza	117
Hanno votato sì	164
Hanno votato no .	188).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. L'emendamento aggiunge le seguenti parole: «esclusivamente per provvedere alle esigenze abitative dei territori danneggiati». Credo che, se questo provvedimento è relativo al terremoto dell'Irpinia, nessuno debba votare a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	363
Votanti	362
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato sì	172
Hanno votato no .	190).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, intervengo per illustrare brevemente questo emendamento che intende sopprimere la lettera *a*) del primo comma che prevede la semplificazione dell'azione amministrativa per ottenere la piena utilizzazione delle risorse finanziarie.

Sono passati diciotto anni dal terremoto e credo che la fase dell'emergenza sia ormai ampiamente superata. Non riesco pertanto a capire perché non si debbano utilizzare le leggi ordinarie per fare ciò che è necessario come in tutto il resto della penisola. Non capisco perché la penisola debba essere considerata in modo diverso e perché le leggi diano indicazioni diverse: quando si tratta di pagare valgono solo per l'Italia del nord, quando si tratta di incassare valgono solo per l'Italia del sud.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.3, non accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione)

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALBERTO LEMBO. Per chiedere il controllo delle tessere prima della votazione.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati segretari di procedere al controllo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Annulla la votazione (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*); c'è stata una specifica richiesta dell'onorevole Lembo per il controllo delle tessere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Riprenderemo a lavorare quando i deputati segretari daranno una risposta sul loro lavoro in seguito alla specifica richiesta avanzata dall'onorevole Lembo.

Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento Pittino 1.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	322
Votanti	321
Astenuti	1
Maggioranza	161
Hanno votato sì	140
Hanno votato no .	181).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Il mio emendamento 1.5 è molto chiaro e non necessita di particolari spiegazioni poiché è volto ad aggiungere al comma 1, lettera *a*), dopo le parole: «la piena utilizzazione delle risorse finanziarie» le altre: «nel rispetto della normativa nazionale vigente». Credo che non ci sia nulla da obiettare su una proposta così equilibrata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	342
Maggioranza	172
Hanno votato sì	160
Hanno votato no .	182).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. L'emendamento tende a sopprimere la lettera *b*) dell'articolo 2 (del testo del Senato) che così recita: «dettare disposizione per una rapida soluzione in sede amministrativa del contenzioso esistente». A noi risulta che il contenzioso esistente si riferisca al complesso degli interventi effettuati nel comune di Napoli che, come è noto, non ha nulla a che fare con il terremoto in Irpinia. Non vorremmo che, nella valutazione dei contenziosi, tutti i fondi previsti da questa legge a favore dell'Irpinia fossero destinati a risolvere i problemi del comune di Napoli. Vale la pena di ricordare che lo scorso anno è stato bocciato un disegno di legge che prevedeva lo stanziamento di 800 miliardi per la risoluzione di tali contenziosi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. In ordine alla legittimità costituzionale di questa norma si potrebbero prospettare anche riserve. Ritengo che l'emendamento Pittino 1.6 sia dovuto perché non è ragionevole inserire in un decreto legislativo disposizioni che risolvano in sede amministrativa un contenzioso esistente, peraltro già extragiudiziale. È evidente che si è voluta riproporre sotto mentite spoglie una norma che in passato la Camera ha deciso di non approvare perché si è resa conto che non aveva senso.

Penso anche alla fretta con la quale si è proceduto nell'esame del disegno di legge, soprattutto per come lo ha predisposto il Senato, al punto da inserire un articolo 1 che si è dovuto sopprimere perché non ci si era accorti che il duomo di Milano era già stato finanziato con altra legge. Ebbene, a me pare che lo svarione su questa norma non sia solo formale, ma anche sostanziale. Mi auguro pertanto che la Camera, non facendo questioni di schieramento, ma guardando al senso stesso della norma, che dovrebbe essere generale ed astratta (mentre quella in questione è particolare e del tutto illegittima) approvi l'emendamento soppressivo 1.6, quanto meno per evitare una bruttura giuridica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	185).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. L'emendamento 1.7 ricalca quello precedente, ma introduce elementi di chiarezza. Con esso si propone di aggiungere alla fine della lettera *b)* del comma 1, dopo le parole « dettare disposizioni per una rapida soluzione in sede amministrativa del contenzioso esistente » le parole « con esclusione dei contenziosi relativi alle opere realizzate ai sensi del titolo VIII della

legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni ». Questa è la legge che utilizzando i fondi per l'Irpinia ha finanziato i 20 mila alloggi del comune di Napoli.

Allora, se la disposizione riguarda esclusivamente il terremoto dell'Irpinia, non si vede perché si debba intervenire per risolvere il contenzioso nel comune di Napoli, sottraendolo alla magistratura ordinaria. Ciò significa che in questo caso non si vuole che la magistratura indaghi su quello che è effettivamente successo.

Chiedo allora l'approvazione dell'emendamento 1.7, sul quale credo nessuno abbia niente da dire *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, intervengo sul modo di procedere nelle votazioni. Lei ha disposto che si effettuasse una verifica che è stata compiuta. Poiché tuttavia ciascuno di noi può constatare che si verificano tuttora voti doppi o tripli e poiché il provvedimento non è di *routine*, ma, come vede, controverso e quindi la maggioranza o la minoranza si determinano in base a pochi voti di scarto, le chiedo, signor Presidente, di voler tutelare la regolarità formale e sostanziale del voto, non proclamando la chiusura della votazione se non dopo aver verificato che effettivamente i voti corrispondano alle presenze. Le chiedo ancora una volta con tutta serenità, ma con fermezza, di fare questo intervento, altrimenti saremo costretti a regolarci diversamente nell'espressione dei nostri voti e per quanto riguarda la nostra stessa presenza.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, lei si regolerà come meglio crede. Io ho disposto un'attenta verifica delle schede da parte dei deputati segretari e possiamo anche procedere con un

po' di calma prima di dichiarare chiusa la votazione, ma non può chiedere che io stracci il regolamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	183).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino.

DOMENICO PITTINO. La lettera *c)* del comma 1, recita: «ridelimitare gli ambiti territoriali degli interventi» noi della lega chiediamo con l'emendamento in esame di aggiungere le seguenti parole: «facendo riferimento esclusivamente ai comuni effettivamente danneggiati dal sisma». Credo che questa previsione sia del tutto ovvia, diretta veramente a risolvere il problema — se realmente c'è un problema — nelle zone dell'Irpinia e non in altre aree che non hanno nulla a che fare con il terremoto.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, per regolarmi sull'attribuzione dei tempi, lei parla sull'emendamento Pittino 1.8?

TEODORO BUONTEMPO. Sì, intendo parlare sull'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché i tempi sono diversi, parla a titolo personale o a nome del gruppo?

TEODORO BUONTEMPO. Intervengo a nome del gruppo, signor Presidente.

Avrei voluto prendere prima la parola. Ho votato a favore degli emendamenti precedenti, mentre essendo contrario all'emendamento Pittino 1.7 non ho preso parte alla votazione. Infatti, ho compreso lo spirito di tale emendamento ma ero esattamente contrario allo scopo che con esso si intendeva raggiungere.

Per quanto riguarda l'emendamento Pittino 1.8, mi sembra che sia pertinente, in quanto la lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 1 del presente provvedimento indica, tra i principi e criteri direttivi dei decreti legislativi, quello di ridelimitare gli ambiti territoriali degli interventi, senza specificare alcunché. Ebbene, ciò mi sembra un qualcosa che solo un gruppo mafioso e che ha interessi mafiosi sul territorio può accettare.

L'emendamento Pittino 1.8 mi sembra pertanto che esprima buon senso: non è un emendamento di maggioranza o di minoranza. Esso intende inserire alla citata lettera *c)* la seguente specificazione: «facendo riferimento esclusivamente ai comuni effettivamente danneggiati dal sisma». Questa mi sembra una modifica di buon senso. Se alcuni gruppi voteranno contro, si renderanno complici — me ne assumo la responsabilità — delle speculazioni mafiose e camorristiche nei territori colpiti dal sisma.

Pertanto, un emendamento che specifichi l'ambito del territorio sul quale intervenire mi sembra sacrosanto: negare anche questo, dopo diciassette anni, e varare una norma che può essere interpretata in maniera soggettiva e che può essere applicata ovunque si ritenga di intervenire, purché nessuno si opponga, non mi sembra opportuno per chi dovrebbe rappresentare gli interessi della collettività nazionale. Queste cose non dovrebbero costituire oggetto di divisioni politiche o di schieramento. Si tratta solo di approvare un provvedimento chiaro e

che non lasci spazi alla corruzione malavitosa. Questi sono i motivi per cui preannuncio il mio voto favorevole sul presente emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Simone. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, intervengo per respingere in modo deciso i termini che si stanno usando in quest'aula e che denotano la totale ignoranza del problema (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Dal 1992 ogni riparto dei fondi fatto dal CIPE — sono tutti atti pubblici — ha riguardato un numero di comuni...

LUCIANO DUSSIN. Meglio ignoranti che ladri (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Commenti del deputato Formenti*)!

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, la richiamo all'ordine (*Vive proteste dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale — Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ALBERTA DE SIMONE. ...inferiore fino a riguardare non più i citati 600 comuni ma 200, onorevole Buontempo. Ridelimitare significherebbe ridurre, lo ripeto, ridurre, i comuni che ancora hanno un problema di ricostruzione. Non è tollerabile che in quest'Assemblea si capovolga la verità e si adoperino documenti anteriori al 1991 (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale — Commenti del deputato Cavaliere*).

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, la richiamo all'ordine.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	328
Votanti	327
Astenuti	1
Maggioranza	164
Hanno votato sì	137
Hanno votato no	190

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, la lettera *f*) del comma 1 prescrive l'effettuazione di una ricognizione dello stato della ricostruzione nei singoli comuni e presso le amministrazioni statali e il mio emendamento 1.9 è volto ad aggiungere a tale disposizione una precisazione, ossia « specificando l'entità e l'utilizzo dei finanziamenti stanziati fino ad oggi ». Ciò per evitare discrasie nei finanziamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, mi pare che su questo emendamento non dovrebbero esservi perplessità da parte dei gruppi della maggioranza. Esso chiede soltanto che possa esservi un normale rendiconto delle somme fino ad oggi spese. Non mi sembra che ciò provochi alcun trauma all'impianto del provvedimento. Oltre tutto, si fa riferimento ad un decreto legislativo, quindi ad un documento a parte.

Che « ridelimitare » voglia dire « ridurre » è un'interpretazione personale dell'onorevole De Simone. Potrebbe infatti

significare anche « allargare », in quanto si tratta di una modifica dei confini e non sempre una modifica è in senso restrittivo, ma può anche essere volta ad ampliare (*Applausi dei deputati Armani e Calzavara*). In ogni caso, anche alla luce delle interpretazioni equivocate dell'onorevole De Simone, ritengo che tale emendamento rappresenti una puntualizzazione doverosa e da condividere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

Onorevole Trantino, dal momento che vi è un problema di tempi, debbo chiederle se lei intervenga a titolo personale, poiché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Foti.

ENZO TRANTINO. Intervengo a titolo personale, Presidente.

Allo scopo di fissare alcuni punti fermi, Presidente, mi sarei atteso un suo intervento, non in qualità di Presidente, ma di giurista, volto a stigmatizzare le iniziative estemporanee con cui spesso in quest'aula, confondendo il politico con il tecnico, ci si impanca in cattedre improvvisate, così come ho sentito fare alla collega — della quale parlo con molto rispetto e con molta serenità — secondo cui l'espressione « ridelimitazione » usata dal legislatore significherebbe « riduzione ». A parte il lessico ordinario, lei sa meglio di me, Presidente, per essere più versato nella materia, che nel testo del 1942 furono dedicati addirittura due capitoli alla ridelimitazione ed alla delimitazione di aree urbanistiche. Ridelimitare significa infatti proporre nuove mappe, con confini anche allargati: quello di riduzione è un altro concetto. Poiché il lessico giuridico è tassativo e sulla tassatività della legge si impernano questioni interpretative, mi permetto di ricordare alla collega che la sua sarà una valutazione politica rispettabile, ma che ella non può permettersi di considerare ignoranti coloro i quali, seguendo la corretta interpretazione della legge, la pensano in modo diverso da lei (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, il clima si sta surriscaldando, ma mi sembra che non sia corretto giungere, come si sta facendo, ad una battaglia, con sventolii di bandiere ideologiche da una parte e dall'altra. Mi sembra che sarebbe invece più corretto (e mi rivolgo soprattutto a chi della trasparenza e della correttezza ha sempre fatto un impegno) leggere con attenzione l'emendamento.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Radice. Onorevole Antonio Pepe, mi usa la cortesia di sedersi? Onorevole Pezzoli, per cortesia.

Prego, onorevole Radice.

ROBERTO MARIA RADICE. L'emendamento, dicevo, mi sembra molto corretto e proprio rivolgendomi a chi della trasparenza e della correttezza amministrativa ha sempre voluto fare una bandiera, vorrei formulare l'invito a votare tutti a favore di questo emendamento, preannunciando che il mio gruppo esprimerà appunto un voto favorevole.

Credo, oltre tutto, che in tal modo il clima risulterebbe rasserenato e potremmo uscire da una situazione di tensione che, sotto certi aspetti, mi sembra piuttosto artefatta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

Scusi, onorevole Filocamo, essendo già intervenuto per il suo gruppo l'onorevole Radice, ritengo che lei parli a titolo personale. È così?

GIOVANNI FILOCAMO. Io parlo sempre a titolo personale.

Signor Presidente, ognuno esprime il proprio pensiero. Avevo prima un dubbio che adesso è per me una certezza, perché non posso ammettere che un deputato così intelligente e bravo non conosca la

lingua italiana. Affermare «ridelimitare» significa limitare di nuovo, e quando si fa di nuovo una cosa si può restringere come allargare. Ho l'impressione allora che si voglia allargare, tant'è che si è respinto anche l'emendamento che faceva riferimento esclusivamente ai danni «effettivamente» provocati dal terremoto. Perché non si è potuto approvare quell'«effettivamente»? Cosa devono nascondere questi signori? Devono nascondere le rubeorie...

GIULIO CONTI. Nuove tangenti!

GIOVANNI FILOCAMO. ...che fino ad ora hanno perpetrato e che vogliono continuare a perpetrare, abusando del dolore di quei poveri terremotati che non hanno ancora visto riconosciuti i loro diritti, ossia che non hanno ricevuto i contributi per costruire la propria casa. Questi signori vogliono costruire nuove case dei loro amici degli amici mafiosi della zona, loro elettori, e così continuare nel clientelismo con il quale hanno sempre continuato ad operare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, ho ascoltato il richiamo che, con molta serenità, ha appena fatto il collega Radice. Ebbene, leggendo attentamente l'emendamento in esame, credo che potremmo tranquillamente chiedere al Governo e al relatore di rivedere la loro posizione. Qualora l'emendamento venisse approvato, ci aiuterebbe a fornire un elemento di chiarezza che non influisce sul merito della questione ma che si limita a chiedere l'indicazione delle risorse finora destinate a ciascuno degli interventi già compiuti.

Considerato che ciò può servire a rasserenare il clima, a rendere più tranquillo il nostro confronto e a dare maggiore chiarezza alla discussione sul prov-

vedimento in esame, invito il Governo e il relatore a verificare se possono modificare la loro posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, credo che, a prescindere dalle posizioni politiche che giustamente bisogna comprendere, nel merito della questione andrebbe chiarito un equivoco. Una certa resistenza all'accoglimento di emendamenti, invero anche positivi e costruttivi, viene dal fatto che tale provvedimento è stato già approvato dal Senato, deve essere approvato oggi dalla Camera e dovrà essere approvato di nuovo dal Senato prima delle vacanze natalizie. Vi è, quindi, una certa tendenza ad evitare modificazioni che possano compromettere tale percorso.

Non c'è dubbio, signor Presidente, che la volontà anche di chi, come me, ha presentato e sostenuto più volte emendamenti in tal senso, è quella di ridurre la delimitazione dell'area terremotata. Prego veramente qualche collega di presentare un ordine del giorno: io stesso lo farei se non ne avessi già presentato uno, nel quale specificare che il termine «ridelimitare» significa ridurre. Personalmente, voterò un ordine del giorno di questo tipo, non solo perché è opportuno ma anche perché la delimitazione delle aree terremotate è stata effettuata con un decreto ed oggi non può più essere ampliata (quindi, in base alla legge, un aumento è impossibile). Di fatto, quindi «delimitare» significa ridurre: mi sembra pertanto giusto che ciò venga specificato in un ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.9 in esame, signor Presidente, è interesse dei comuni terremotati che sono stati destinatari degli interventi per la ricostruzione far emergere esattamente l'entità degli interventi, che — ahimè — non è nelle proporzioni che sono state presentate, per esempio tra Friuli-Venezia Giulia, da un lato, e Irpinia e Basilicata,

dall'altro lato; è anzi esattamente il contrario. Non si può, quindi, che essere favorevoli a far emergere la quantità dei finanziamenti ed anche la loro utilizzazione.

Voterò pertanto a favore dell'emendamento in esame: vorrei soltanto segnalare che, però, non è onesto accanirsi nei confronti di sindaci e amministratori locali che hanno operato con trasparenza e sono stati sottoposti a verifiche di commissioni speciali, a denunce, ad accertamenti della magistratura. Al termine di tutti questi processi, peraltro, non è emerso alcuno scandalo. Trattandosi di sindaci, di tutti i colori, che hanno operato con trasparenza, non mi sembra giusto che vi sia questo accanimento: voterò pertanto a favore, purché questo non comporti (anche a causa dell'approvazione di altri emendamenti) che si debba cominciare daccapo senza poter giungere all'approvazione del provvedimento entro la fine dell'anno. Questo è il motivo di una certa resistenza alle modifiche: nella fattispecie, però, mi sembra si possa fare un'eccezione e votare a favore dell'emendamento, perché vi è un interesse di tutti a capire cosa sia effettivamente accaduto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sales. Ne ha facoltà.

ISAIA SALES. Signor Presidente, mi auguro che, anche in una contrapposizione così forte tra maggioranza e opposizione, questa Assemblea non perda la memoria: non tutti siete obbligati a conoscere la storia del terremoto, ma mi permetto di ricordare che l'onorevole De Simone è una protagonista della moralizzazione del *post* terremoto! Ha infatti condotto battaglie affinché si parlasse degli interventi di ricostruzione non come di un grande scandalo, ma come di un'occasione per dare una casa in tempi rapidi, con procedure snelle, veloci e moralmente ineccepibili, ai terremotati delle aree interessate. Vi prego, quindi, pur nell'asprezza dei toni, di tenere conto

del fatto che non tutti siamo stati uguali nella storia del terremoto in Irpinia.

Per quanto riguarda il merito dell'emendamento in esame, indubbiamente vi può essere un'interpretazione diversa, ma tutti gli atti vanno nella direzione indicata dall'onorevole De Simone: mi permetto di sottolineare, fra l'altro, che già l'anno scorso, quando ero sottosegretario con la delega sulla materia, abbiamo presentato un emendamento in questa direzione. Dunque, rideterminazione per noi significa riduzione del numero, perché anche gli ultimi riparti del CIPE non hanno riguardato più di 200 comuni. Rispetto all'iniziale distinzione fra comuni disastriati, gravemente danneggiati e danneggiati, infatti, già da tempo non vengono più ripartiti i fondi per i comuni danneggiati e l'intenzione è quella di selezionare ulteriormente anche all'interno delle altre categorie di comuni. Avendo avuto, ripeto, la delega sulla materia, ho avuto a che fare con molti sindaci, dell'Ulivo, di sinistra, del centro-destra: ebbene, quando abbiamo discusso sulla possibilità di eliminare alcuni comuni dal riparto, abbiamo avuto unanimi reazioni, senza distinzioni tra destra e sinistra.

Il problema, quindi, è complesso e, comunque, specificare nella legge che si intende procedere ad una riduzione sarebbe un grande passo in avanti: poiché, però, non possiamo far tornare il provvedimento all'esame del Senato, dato che dobbiamo approvarlo definitivamente nel più breve tempo possibile, sono d'accordo con l'ipotesi di presentare un ordine del giorno che precisi che si tratta di una riduzione. Un'ipotesi diversa sarebbe assurda: chi di noi, dopo diciotto anni, sarebbe in grado di includere altri comuni? Vi è un limite a tutto (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

ROBERTO MARIA RADICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, poiché è stato accolto l'invito

che avevamo rivolto all'Assemblea, volevo aggiungere la mia firma e quella del collega Foti all'emendamento Pittino 1.9.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto segnalarlo in precedenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zagatti. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Signor Presidente, intendo solo dissipare l'equivoco, che potrebbe essere sorto, ascoltando le parole, peraltro giuste dal punto di vista politico, di chi è intervenuto prima di me. Stiamo parlando, infatti, dell'emendamento Pittino 1.9, che introduce una condizione nella delega prevista dall'articolo, la quale impone di specificare l'entità e l'utilizzo dei finanziamenti stanziati fino ad oggi. Si tratta, quindi, di una specificazione dell'articolata delega che il Parlamento concede al Governo. Trattandosi di una precisazione che ritengo utile, credo si possa accogliere, anche perché — lo voglio ricordare — la nostra preoccupazione di fondo non è quella di non confrontarci o di non accogliere opinioni ragionevoli espresse dall'opposizione, ma semplicemente quella di consentire una rapida approvazione del provvedimento alla Camera e, soprattutto, al Senato, in modo tale che esso diventi legge.

Va tenuto conto, inoltre, che gli stanziamenti di cui stiamo parlando sono già stati deliberati dal Parlamento, in quanto previsti dalla legge finanziaria dello scorso anno. Approvando queste norme, quindi, non facciamo altro che rendere operativa una scelta di carattere politico e legislativo, che il nostro Parlamento aveva già operato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	351
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, per spiegare questo emendamento vorrei fare un *excursus* storico, che mi è capitato fra le mani questa settimana. Mi riferisco all'inchiesta Saredo sull'amministrazione comunale di Napoli: tale inchiesta è stata svolta ai primi del novecento ed è relativa alla gestione amministrativa del comune di Napoli nel periodo compreso tra il 1895 e il 1900.

Voglio riportarne le frasi conclusive, facendo notare che non si scopre l'acqua calda; tali conclusioni sono state poi riprese anche nella relazione finale della Commissione d'inchiesta sul terremoto dell'Irpinia. Queste frasi sono state pronunciate dal signor Pasquale Saraceno — che non conosco personalmente — nell'introduzione al rapporto SVIMEZ 1990. Egli dice: « La malavita organizzata si inserisce sempre più facilmente, con il ricorso sempre più frequente a procedure e strumenti speciali e derogatori, che hanno, di fatto, sottratto quegli interventi ai normali controlli di efficacia e di efficienza ». Ciò significa che le procedure speciali di intervento non hanno risolto alcun problema per i soggetti colpiti dal terremoto, ma hanno esclusivamente arricchito le grandi imprese colluse con la malavita.

Abbiamo proposto, pertanto, questo emendamento, che prevede l'aggiunta del comma 1-bis, anche perché, essendo trascorsi diciotto anni dall'emergenza del terremoto, si può procedere normalmente; tale comma così recita: « Agli interventi di ricostruzione di cui al presente articolo si

applicano le disposizioni della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni ed integrazioni».

La legge n. 109 del 1994 è quella sugli appalti pubblici; è la famosa legge che il Parlamento ha votato dopo i nefasti accadimenti di Tangentopoli. Questa legge fu varata proprio perché non si ripetessero casi del genere; in più, la legge sugli appalti è stata completata con un recente provvedimento normativo e pertanto la materia è ora definita in tutte le sue parti.

Chiediamo che negli appalti vengano seguite le procedure che si seguono normalmente in tutta la penisola italiana (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Debbo fare un chiarimento relativamente al parere del relatore sull'emendamento Pittino 1.9, precedentemente votato. Debbo delle scuse al relatore: avendo visto che assentiva con la testa, ho interpretato il suo gesto di assenso, come un parere favorevole su quell'emendamento. A questo punto prego gli uffici di formalizzare il parere favorevole del Governo e del relatore, sull'emendamento Pittino 1.9.

SERGIO MANZATO, Relatore. La ringrazio, Presidente, il mio parere era appunto favorevole.

MARIA RITA LORENZETTI, Presidente della VIII Commissione. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, Presidente della VIII Commissione. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Pittino e a tutti coloro che hanno sottoscritto l'emendamento 1.10, che il comma 5 dell'articolo 1, laddove afferma che « Il comma 1 dell'articolo 23-ter del decreto-legge 30 gennaio 1998 n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, è abrogato », stabilisce che si cancellano quelle norme — in deroga alla legge n. 109 del

1994 — inserite nella legge n. 61 del 1998 per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche.

Ciò significa che torna in vigore, in maniera ordinaria, tutta la normativa legata alla realizzazione di lavori pubblici; quindi, vige la legge n. 109 del 1994 e, quando si effettua una deroga, si deve espressamente specificare nella norma.

Con il comma 5 abbiamo, appunto, abrogato quelle norme che erano in deroga alla legge n. 109 del 1994.

In conclusione, si applica la legge n. 109 del 1994, per cui ripeterlo significherebbe una cosa senza senso dal punto di vista normativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, dissento dalla interpretazione che ha appena dato la presidente della Commissione ambiente, onorevole Lorenzetti, per due motivi: in primo luogo, perché esprime un parere contrario ad un emendamento, riferendosi ad una previsione legislativa che non è stata ancora esaminata, per cui, sotto il profilo della norma che viene in questo momento prospettata, non è affatto in contraddizione.

In secondo luogo, l'emendamento Pittino 1.10 è estensivo, in quanto stabilisce che agli interventi di ricostruzione di cui al presente articolo, si applicano le disposizioni della legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni ed integrazioni; pertanto, fa riferimento alla legge che comunemente viene definita Merloni-ter.

La norma che viene adesso invocata è, invece, di parziale modifica — e di parziale non applicazione in deroga — della sola legge Merloni, e non di tutto il complesso delle norme.

In ogni caso, a mio avviso, è più chiara la norma che si vuole introdurre con questo articolo di quanto lo sia la norma del comma 5 dell'articolo 1. Per questi motivi voteremo a favore dell'emendamento Pittino 1.10.

DOMENICO PITTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, ho qui il dossier sul provvedimento, che afferma che l'articolo 23-ter del decreto-legge n. 6 del 1998, convertito dalla legge n. 61 del 1998, ha delegato alle regioni Campania e Basilicata il compito di emanare norme di semplificazione delle procedure relative al completamento del processo di ricostruzione delle abitazioni private, nelle aree colpite dal sisma.

Non riesco, quindi, ad evincere dove sia scritto che debbono essere applicate le procedure della legge n. 109 del 1994.

In ogni caso, seppure vi fosse scritto, non vedo che cosa osti ad esprimere voto favorevole sul mio emendamento, che chiarisce più esattamente la procedura.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 17,45)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, credo si stia facendo un po' di confusione. Il riferimento considerato dal collega che mi ha preceduto è del tutto errato, perché la legge n. 109 e la legge Merloni-ter, che abbiamo recentemente approvato, non regolano gli appalti per la ricostruzione di edifici privati. Questa fattispecie evidentemente esula, infatti, dalla disciplina sugli appalti. Qui parliamo, invece, di appalti pubblici, a meno che non si superi una certa somma.

Nel caso di specie, quindi, il riferimento indicato dal collega non è congruo. D'altra parte è evidente che gli appalti operano sulla base delle leggi esistenti. Questo è fuori discussione. Una volta abrogata la norma di deroga, si applicano le norme in vigore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	324
Maggioranza	163
Hanno votato sì	136
Hanno votato no .	188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato sì	141
Hanno votato no .	188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato sì	140
Hanno votato no .	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	333
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> ..	192

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	347
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> ..	198

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame si intende aumentare i finanziamenti messi a disposizione dall'articolo 4 del disegno di legge per i lavori di ricostruzione delle zone della Valtellina, diminuendo a tal fine le risorse destinate all'Irpinia. Sappiamo benissimo che ambedue queste zone d'Italia sono abbastanza disastrose ed hanno bisogno di un'opera di riassetto idrogeologico. Però, come ha già ricordato l'onorevole Pittino, abbiamo bisogno di provvedimenti molto più trasparenti perché i finanziamenti messi a disposizione dal Governo vadano sempre a buon fine; al contrario, nel corso degli anni e fino ad oggi queste risorse sono state distribuite « a pioggia », un po' dovunque, ma non sono servite a ricostituire il giusto assetto idrogeologico del territorio.

Ricordo che per la Valtellina è attiva una legge speciale dal 1990, un provvedimento che richiedeva un ulteriore finan-

ziamento. In tal senso già l'estate scorsa è stata presentata in Commissione finanze una risoluzione, anche sollecitata dalla regione Lombardia, per mettere a disposizione della Valtellina e delle aree limitrofe ulteriori 400 miliardi per il riassetto idrogeologico. Nel disegno di legge in discussione sono previsti per i prossimi tre anni solo 44 miliardi 304 milioni per la Valtellina: un decimo di quanto richiesto dalla regione Lombardia.

La Lombardia è una delle regioni d'Italia con il maggiore gettito fiscale. Eppure da dieci anni un paese aspetta la ricostruzione per mancanza di fondi. E questo perché l'altra parte dell'Italia ha bisogno di troppi fondi. Si tratta di fondi sulla cui gestione non viene effettuato alcun controllo e il fatto che sono stati respinti poc'anzi degli emendamenti significa che non si vogliono fare i controlli.

Invito pertanto i colleghi a votare a favore dell'emendamento Pittino 1.14.

PRESIDENTE. Colleghi, tra breve vi informerò sui tempi residui per ciascun gruppo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).